

La settimana all'estero

Il destino della Romania non può essere segnato dalla violenza tedesca. *In manu nra pere*, secondo l'antico detto

manu me, secondo l'antico detto latino, e il popolo insorto due anni fa per il compimento delle sue aspirazioni nazionali nel nome di Stefano il Grande non dimentica questo eroe, che, disfatto ai suoi tempi dai Turchi, uscì d'improvviso alla riscossa, e per totam Moldaviam interplede obsequentibus salvò ancora una volta la patria dalla dilagante invasione musulmana.

Del resto la guerra presente esclusa le soluzioni parziali, e nel doloroso silenzio della straziata Romania noi indovineremo il pensiero della riscossa nazionale che si raccomanda alla vittoria della nostra giustizia.

Considerato nel suo insieme il trattato di Bucarest prova la vigoria dell'alleanza tedesco-magiaro, giacché lascia indenne

nite le questioni della Bessarabia e della Dobrugia, e concilia strettamente l'annessionismo territoriale dell'Ungheria con l'annessionismo economico della Germania. Si comprendono quindi le esaltazioni austriache e bulgare sui reali vantaggi di una pace, dove Germania

Ungheria sono apparse le potenze forti e pronte a farsi la parte del leone. Che cosa rimarrebbe della Romania se il trattato imposto dagli imperi centrali dovesse permanere definitivamente. Separata dal mare, mutilata dal

separata dal mare, minacciata dei paesi transilvanici, privata di ogni libertà sul Danubio, aperta all'espropriazione illimitata di ogni fonte di ricchezza e di ogni mezzo di difesa, la Romania diverrebbe un territorio selvaggio, dove si

La gravità del trattato consiste infatti non solo nel pericoloso ritorno magico contro la nazionalità romana, ma anche nel rapace annessionismo economico stesso per la Germania dalla industria del petrolio a tutte le produzioni e paesi così ricchi di risorse agricole e minerarie. Questo annessionismo, creando uno stato straniero al di sopra dello Stato nazionale costituisce in sostanza una forma politica di assorbimento, che annulla ogni diritto sovrano della Romania man mano che il Danubio si trasforma nella principale linea di confine fra l'Europa e l'Oriente.

paesi moldo-valacchi retrograderebbero verso l'infelice età dei Fanarioti, e sulla transilvania della nobile nazione latina scomparirebbe al peso del giamaigari, senza più speranza di risorgimento e di libertà.

Ma, senza contare questa spaventevole eclisse di diritti politici territoriali, economici vediamo definirsi nel trattato tutto l'interesse degli Imperi centrali e la padronanza assoluta del Danubio, mediante la distruzione delle barriere saba e romena, e l'annullamento dei casals del trattato di Berlino sulla navigazione del fiume, che i nostri nemici vogliono libero, intendendo con questa espressione l'esclusivo controllo austrotedesco su ogni parte del suo corso, da sorgente alla foce. Agli effetti internazionali, gli articoli del trattato che riguardano il Danubio sono perciò i più importanti. Essi tendono da un lato a sbilire in più larga misura il vassallaggio dell'Oriente europeo alle potenze centrali, e mirano dall'altro a dimezzare i traffici mediterranei a profitto di u-



I fortissimi e tumultuari satelliti cresciuti dalla Germania sulla liquefazione di l'Impero russo si fanno giuoco dell'organizzazione economica e della disciplina tecnica che le potenze centrali intenderebbero stabilirvi, cavillando intorno ai trattati di Brest Litowsk i motivi di nuove passeggiate militari e nuove privazioni di possesso.

Prima del colpo di stato che reca a

Ucraina la dittatura dell'«stamano» Siropodsky esisteva il governo firmato dalla pace di Brest Litowsk. Ma il cartere socialista di questo sembra abbia provocato la rivolta dei proprietari e contadini e abbia dimostrato la natia impotenza alla riorganizzazione del paese, e cioè alla *pace del pane* per i invasori austro-tedeschi.

Di qui la creazione sulle baionette stienere di un potere autocratico, che allisce la nazionalizzazione della terra e del commercio, restaura la proprietà privata, e promette di organizzare il lavoro necessario per lo sfruttamento delle ricchezze naturali sotto il diretto controllo

tedesco. Viene così in evidenza il proposito della Germania di stabilire governi forti, affini per indole e per interesse a autoritarie centrali e capaci di collaborare con esse nella ricerca delle risorse minerarie ed agricole indispensabili ad aumentare la mostruosa macchina di guerra del Centro-Europa. Anche nella Finlandia, e cioè nel paese classico delle

stituzioni democratiche e della libertà p

La festa della brigata Casale

(Vice). La «Casale» ha avuto anch'essa il suo giorno di festa.

I soldati della Casale, quelli che sono conosciuti nell'esercito sotto il nome di «gialli» del Podgora, sono quelli che hanno il merito di aver cooperato alla presa di Gorizia.

Noi li abbiamo trovati in tempi più lieti sull'orizzonte azzurro, in quella mattina folgorata di sole e fulgente di gloria nella quale, nel 1917, la pianura sconvolta sotto il tragico «Naso del Carso» vide Luciano, principe noi entrammo in Gorizia divenuta nostra a laggere con cuore commosso e con occhio entusiastico una delle più belle pagine della nostra storia. E noi, i «gialli» del Podgora, della quale molto tempo prima Luciano, principe col sangue a coltellismo dei «gialli» della Casale.

Per i «gialli» furono un po' dappertutto e si è meritato il copione di gloria verso la loro conversione in «causo» alla difesa del paese. Partiti dal Carso nell'inverno del 1917 furono sul fronte trentino ed anche così si batterono da prodi. E per gli eroismi commisi con la loro vita, per le loro imprese di allora ed ufficiali e soldati molti furono meritevoli del segno del valore. Le meda-

giù che era in una località del fronte, fu
però consegnato ai prodi fra i prodi erano erano
compunti. Cima, nel dicembre del
del 1917, a casa Ambrosini, nel finire
lo stesso mese; all'Altopiano di Asiago nel
gennaio del 1918, a Pedesclara pure nel 1918.
A premiare questi prodi soldati accorsero
numerosi alti ufficiali. Sul campo ove
ceccato, si dicevano erano le L.L. e i ge-
nerali Persiani, Gatti, Ambrosini, Fer-
rari, Ferrari, Battolini, Clerici, Fedeli ecc.
vi erano intorno rappresentanza delle
missioni militari alleate e notabilità civili
della zona.

Prima che la consegna delle medaglie
seguita, parlo alle truppe in quadrato il
generale Monesi, divisione consa-
glio la brigata nei gloriosi giorni di Gor-
zia. Il prode soldato ricorda le gloriose pa-
gine scritte sotto il Podgora, di fronte al
San Marco; ricorda eroismi di singoli, pro-
dell'ufficiale, di soldati compunti e de-

mentrali la tradizione di gloria, di coraggio e di fede della brigata che ha il nome della storica città piemontese. Ai romagnoli della brigata ricorda la generosità grande della stirpe per rammentare ad essi che come una delle glorie di Romagna è stata il sacrificio della lealtà nel compimento del proprio dovere. Si fece sicuro di poter sempre, anche nell'avvenire, dirsi orgogliosi di avere comandato la brigatata.

Casale
 Dopo queste nobili parole procedé alla consegna delle onorificenze.

Per il fatto d'arme di Cima Tre Vezzi ebbero la medaglia d'argento al valore il tenente colonnello Traditi cav. Alessandro, il capitano Montorini Rinaldo, il tenente Rossetti, gli allievi di battaglia Masini Paolo, e Domenico, il sergente di compagnia Aquilino, i soldati Costantini Francesco, Zanón Giuseppe, Capra Antonio e Bollano Ernesto. Ebbero la medaglia di

Dronzo i sottotenenti Barbaccio Amilcare, De Martinis Oliviero, Tugno Alessandro, Di Martinis Delfino, Giordano Giovanni, Ello, Fossati Angelo, Benfretto Vito, Caporali La Giovanni e Manfredotti Giovanni, il soldato Cucinotta Michele.

Per il fatto d'arme alla casa Labrosini ne ebbero la medaglia d'argento il capitano Fersani Angelo, il tenente Molinari Angelo, il sottotenente Berretta Fausto, il sergente vani Lavagna, il caporale Costenaro Gioacchino, il caporale Cusi, il sergente Zanonio, il caporale Crellini Giuseppe, soldati Ferli Antonio e Galassi Vincenzo.

Per i fatti d'arme sull'Altipiano di Asiago ebbero la medaglia d'argento l'aspirante Giovanni, il sottotenente Berretta Fausto, Giovanni, il soldato Benassi Idro; ebbero la medaglia di bronzo il maggiore Baracca Josto, il sottotenente Paranti Dino, il sergente Scatellari Cesare, il caporal maggiore Madaio, il caporale Costenaro Giovanni, il soldato Bussini Domenico e Guasti Pietro.

Per altri fatti d'arme del 1918 ebbero la medaglia d'argento il tenente Renato Mayer, il sergente Basso, il caporale Basso Giovanni Francesco. Ebbero la medaglia di

Erano gli aiutanti di battaglia Masini Pasquale, Domenico Vincenzo, Daliera Salvatore; i sergenti Castello Riccardo e Lelli Pio; il caporal maggiore Cerninaro Antonio, i sergenti Meneghetti Giuseppe e Abramo e il mitragliere Meneghetti Giuseppe.

Furono inoltre notificati 18 encomiabili divisionali. Vennero inoltre assegnate la stella di Karageorge con spada d'oro agli aiutanti di battaglia Domenico Vincenzo e Masini Pasquale, nonché al maresciallo dei carabinieri Bonacini Ettore. Ebbero la Stella d'Argento i sergenti d'argento l'aiutante di battaglia Dante Campina ed i caporali maggiori Fasani Enrico e Milano Tomaso. Ebbero la medaglia d'argento serba al valore il caporale maggiore Cappelletti Vito, il caporale Chiofalo Giuseppe ed i soldati Angelo Amelio, Galassi Vincenzo, Zanon Giuseppe e Bollano Ettore.

Ebbene la cricca di guerra francese con-

stella di bronzo il sergente Scartabelli Cesare ed il caporale maggiore Bassini Eliseo. Come alla cerimonia presenziavano i rappresentanti del Comitato di Milano per i soldati, cui seguì anche una distribuzione di cartelle del prestito, di libretti del prestito nazionale e di premi in denaro da L. 50. Di questi premi e doni beneficiarono una ventina tra ufficiali e soldati.

Finita la distribuzione delle onorificenze la Brigata si ammassò ordinatamente per lo sfilamento in parata e questo seguì col consueto magnifico ordine, fra l'ammirazione di tutti i presenti.

Nel pomeriggio negli accantonamenti della Casale si festeggiò con giuochi e con gare la giornata dedicata alla esaltazione del valore di prodi soldati.

LA PELLICCERIA
VINCENZO LAURATI
BOLOGNA - Via Favini 13 - BOLOGNA
ricorre oggetti di PELLICCERIA e LANTERNA da conservarsi durante la stagione estiva.

IDROLITINA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 1,50 la scat. di 10 dosi da 1 litro.

UNICA ISCRITTA FARMACOEPA

PRESERVATIVI

BOLOGNESE
Rizzoli 6, Bologna
ale, Vado, Minerbio, Lagaro
zione bancaria. — Emette
ultamente. — Riceve de-
ole di Stati Esteri.

10

